

(10)
21

PROGETTO

DI

LEGGE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRECEDUTA DALLE *RAGIONI* CHE LE HAN DATO ORIGINE ; SEGUITA
DALL' ANALOGO *REGOLAMENTO*; E DATA ALLA LUCE

DAL

SACERDOTE , E PROFESSORE

GIO. DOMENICO MUGGI,

Per dimostrare se eseguibili , ed utili sian le teoriche da lui annunziate nel suo Piano di Nazionale Miglioramento.



NAPOLI
Tipografia all' insegna del Diogene

—
1849

INTRODUZIONE.

Non pochi perniciosissimi errori, a dispetto anche dell'avanzata civiltà, perduran certamente a nostri giorni! Ma il più desolante tra tutti è senza fallo il non essersi ancora la *letteraria morale* istruzione messa dai Governi a cima di ogni altra qualsiasi cura. Chè, qualunque ramo di amministrazione civile, riguardi esso le finanze, o le milizie; gli affari interni, o l'esterne relazioni; la giustizia, o il commercio; la sicurezza cittadina, o altro, ninno può certamente porsi a paro con la istruzione, come quella che madre, o regina di tutti, dà a ciascuna di coloro vita, o sostegno; e che sola (se data con accorgimento) può assienrare la floridezza, e la pace alle nazioni insieme, ed ai governi.

Queste importantissime verità, che dan tanto primato alla istruzione, sia perchè regola, e sostegno di ogni amministrazione, sia perchè cansa, o mezzo della prosperità, e tranquillità dei regni, han certo il pregio dell'evidenza. Se note a tutti, o chiare non sono, avvien senza dubbio per solo difetto di attenta osservazione; ed è perciò che noi, avendole altre volte in brevi cenni solamente indicate, vogliam ora andarle con limpidezza sviluppando. E dimostreremo perciò;

1.° Che ogni bontà, e tranquillità dei popoli insieme, e dei governi nascano dalla istruzione, o almeno si sostengan per questa.

2.° Che però molte condizioni si voglian in essa, perchè sia veramente mezzo efficace di bontà, e tranquillità ai governi insieme, ed ai popoli.

3.° Che queste verità possan benissimo esser non solo mostrate in teorica, ma nel fatto attuate col mezzo di una Legge, e di un Regolamento, che siano alle verità medesimo conformati.

Vediamo se tutto ciò sia vero.

PARTE PRIMA.



RAGIONI DELLA LEGGE.

L'istruzione pubblica ben diretta, ed impartita è causa efficace di ogni bontà, e tranquillità dei governi insieme, e dei popoli. Condizioni però che la stessa aver deve per menare a tanto effetto.

CAPO PRIMO.

L'istruzione pubblica ben diretta, ed impartita è causa efficace di ogni bontà, e tranquillità dei governi insieme, e dei popoli.

Saran certamente chiare in primo luogo, e facili ad intendersi le seguenti incontrastabili verità.

1.^o Che l'istruzione, se con saggezza diretta, fornisca all'uomo i più abbondevoli, e sicuri mezzi di suo sostentamento — Infatti che il lavoro sia (almen d'ordinario) la sorgente della proprietà; che i mezzi a vivere non si ottengano, se non colla permutazione della propria opera; e che questa riesca più, o meno proficua, secondo che più, o meno pregiata; pregiata, secondo che più, o meno perfetta; e perfetta in ragion dell'intelligenza, e della moralità che la produssero, son cose note ad ognuno. Ma lo sviluppo dell'intelligenza, e della moralità si ottengono dalla buona istruzione; questa dunque, dando siffatte doti all'uomo, gli dà pure i mezzi più certi, ed efficaci a sminuire, o togliere i proprii bisogni. Gli esempi di milioni di uomini, e la propria esperienza provan questa prima verità; non sembra quindi aver uopo di altro a dimostrare l'immenso bene che può dall'istruzione venire all'uomo individuo.

2.^o Ma può essa produrre anche la rettitudine delle azioni; l'allontanamento dei vizii; l'amore, e la pratica delle virtù sociali; e queste condizioni son tutte di gran lunga efficaci a produrre altresì il bene generale dei popoli insieme, e dei governi — L'uomo infatti non imprende azione senza averne prima calcolato il merito; e desume questo dai particolari che accompagnano l'azione stessa, e dagli effetti che questa produce. Ma la conoscenza degli uni, e degli altri (se sian, cioè,

vantaggiosi, o sinistri; veri, o falsi; virtuosi, e rei) sarà certamente più, o meno retta, e sicura, secondo che l'intelligenza, e la moralità si trovino per l'istruzione più, o meno assodate. Scoperti che sian veramente il merito dell'azione, e gli effetti di essa, l'uomo nel naturale, invincibile bisogno della sua conservazione, quasi di necessità va ad abbracciare il bene, ed il vero; a fuggire il male, o il falso; ed a divenire così di conseguenza virtuoso, poichè gradi alle virtù sono le azioni rette, buone, e giuste. E più facilmente ancora il diverrà, se l'istruzione congiunga alla moralità, ed alla intelligenza i sentimenti veri di religione, vincoli affatto insolubili allorchè sian giunti al cuore, e non fermati al labbro. Gli uomini dunque col mezzo d'una sana istruzione arrivar possono a tale, che fuggano per sentimento, non per timor di pena i vizii; vadan per inclinazione, non per amor di premio alle virtù sociali, e si prestin così quel mutuo cristiano soccorso, che mitigherà la non eguale partizione di talenti, di fortuna, o di forza. Tanto potrà sulle menti, e sui cuori; sul bene della massa sociale, e dei governi l'istruzione ben diretta, ed impartita!

3.^o E frutterà di vantaggio, se non il bando, la diminuzione indefinibile almeno dei delitti, delle discordie, delle turbolenze. Ed anche più certamente la frutterà, se alla moralità, alla intelligenza, ed alla religione congiunga l'agiatezza, prodotto altresì dell'istruzione, siccome si è or ora mostrato. I delitti, e le dissensioni non essendo per lo più, se non effetti della demoralizzazione, o della miseria, ove queste sian tolte, non si potrà non toglierne gli effetti. Si consultino le statistiche penali, e si vedrà quanto sia raro, che uomini istruiti, agiati, e veramente morali, si trovino trami-schiati in turbolenze, delitti, o misfatti. Errore perciò massimo è stato, e sarà il moltiplicare i Tribunali più, che le scuole; il dar premii a Magistrati più, che a Precettori; il tener sino considerati gli Uscieri più che i Maestri. L'opera di quest'ultimi dir si dee tanto più proficua, e meritoria, quanto i Giudici colle loro condanne non fanno, se non correggere (se pure a correggerli giungano!) uomini già traviati, e nocivi alla società; mentre i secondi all'opposto, colla istruzione, ed educazione (se bene ne usino) non formano, che buoni, ed utili cittadini. Pel che i delitti sono stati, e saran sempre in ragione inversa della istruzione morale-religiosa. Quindi, se questa si promuova, quelli saran minorati, o distrutti. S'istruisca più, e si condannerà meno. Si aumentino gli educato-

ri, e si avrà minor bisogno di giudici, di soldati, e forse anche di amministratori.

4.^o Ogni governo è principalmente forte nel suo interno per la buona opinione che gode presso i cittadini. Perchè la vera forza morale di ognuno sta nella persuasione degli altri sulla sua ragione, non nella violenza che usi; la quale, se vince i corpi, non soggioga al certo le menti. E l'entusiasmo dei popoli, non essendo che l'effetto di una forte, e sentita opinione, importerà assaissimo ai governi che sia questa alimentata; siccome importerà che siano allontanate le cause, che possono distruggerla. E l'istruzione giova all'uno, ed all'altro di questi spedienti; perchè il popolo istruito, e morale intende, e rispetta la buona condotta del governo; nè si fa-illudere dalle falsità con cui si pretendesse adombrarla. Il giusto, e leale governo perciò, anzichè opporsi alla buona istruzione, sen vale a sua garanzia; sia perchè con essa scovre, e fuga le calunnie; sia perchè fa sentir imponente l'ubbidienza dovuta alla retta amministrazione. Così la buona istruzione, colla morale, e coll'intelligenza che dà, giova, e non nuoce al governo; gli aumenta, e non minora la forza.

5.^o E gliel' aumenta pure d'un secondo lato; poichè gli altri mezzi di forza per qualsiasi Stato sono le *finanze*, e le *milizie*. Ora le prime si compongono dalla quantità dei dazii imposti sulla nazione, e questi sono più, o meno facilmente pagati a seconda della maggiore, o minore agiatezza, moralità, e persuasione dei cittadini sul dovere di soddisfarli; cose tutte, che dipendono, come si vide, dall'istruzione. Le milizie poi van calcolate meno sul numero, e più sulla loro fedeltà, ed abilità militare. Per la diversità di quest'ultime l'armata immensa di Serse fu vinta dal piccolo stuolo di Temistocle; innumerevoli orde di barbari furono sconfitte da un numero assai minore di Romani; e la Grecia dei nostri tempi con piccole armate distrusse alla Porta flotte numerose. Ma la lealtà, e fedeltà delle milizie dipende dalla loro moralità, e questa dalla istruzione. Dalla istruzione pure dipendono lo sviluppo del talento, e l'attitudine esecutiva. Dunque l'istruzione è la base altresì, ed il mezzo della forza di uno Stato, tanto dal lato delle milizie, quanto da quello delle finanze.

6.^o Gli Impiegati amministrano i popoli, e sostengono i governi. Abbisognan perciò in sommo grado d'intelligenza, e moralità. Perchè, se da qualsiasi lato, per mancanza dell'una, o dell'altra cadano in fallo, i loro errori saran tante linee

divergenti , che porteranno ad incalcolabili distanze dal retto , e saran tanto più nocevoli , quanto offenderanno il pubblico più , che i privati. La buona istruzione quindi , come quella che impartisce moralità , ed intelligenza a coloro che servir debbono allo Stato , è anche per questo lato necessaria al bene dei popoli , e dei governi.

7.^o La legislazione medesima richiede indispensabilmente istruzione , e morale ; perchè il legislatore non istruito , manca di elementi a formare un corpo di leggi ; e con qualsiasi buon senso non potrà , se non dar queste imperfette , sconnesse , e tal volta anche in contraddizione. Il legislatore immorale non darà , che leggi inique , o distruggitrici.

8.^o Per le lettere , le scienze , e le professioni poi la istruzione è elemento costituente , e perciò indispensabile. Non è infatti concepibile l'idea di letterato , scienziato , o professore , senza che pongasi a prima , e necessaria base la di loro istruzione.

9.^o Da ultimo agli artigiani stessi ; ai commercianti ; agli esercenti qualunque mestiere ; ed agli individui tutti di una nazione , comunque non sia di indispensabile bisogno l'istruzione , sarà però di utilità indefinita , perchè potran trarre da essa i mezzi ad impegnare se stessi ; ad educare la prole ; a render più proficue le loro industrie , o produzioni , e fare così il vantaggio proprio , e la prosperità nazionale. Han bisogno poi , e sempre della moralità , sia perchè questa li costituisce buoni cittadini , tanto per la vita presente , quanto per la futura ; sia perchè aumenta il loro credito non meno presso i nazionali , che presso gli stranieri , ed agevola così ogni di loro commercio per qualsiasi ramo d'industrie , o di manifatture.

Dalle quali rapide osservazioni risultando , che l'istruzione ben diretta sia il mezzo primo al proprio sostentamento , ed alla bontà delle azioni — che diminuisca , o allontani i vizii , i delitti , le dissenzioni , e le rivolte — che sviluppi l'intelligenza , e la moralità — assodi negli uomini la religione , la giustizia , e prepari così alla tranquillità temporale , ed alla eterna — formi , e rassicuri la forza morale dei governi , e ne migliori le finanze , le milizie , e gli impiegati — dia base , ed efficacia alle leggi , alle lettere , alle scienze , ed alle professioni tutte — anmenti , e prosperi l'arti , e l'industrie ; il commercio , e l'credito sociale — sia insomma cagione , e mezzo di ogni bontà , e superiorità individuale , nazionale , e governativa , dopo tutte queste osservazioni (se pure non ci siamo

in esse ingannati), pare che non senza ragione abbiamo detto, e possiam ripetere, che sia la istruzione morale, ben diretta, ed impartita, il fonte di ogni bene sociale; la norma, e l sostegno di ogni ramo amministrativo; la madre benefica dei popoli, e dei governi; e sia perciò quella che meriti esser messa a capo di ogni cura da qualsiasi governo non solo, ma da qualunque buono, ed intelligente cittadino.

Ogni governo quindi deve prendere a se; deve egli stesso, e nel modo migliore dirigere questo ramo così imponente, per istabilire la felicità propria, e la nazionale; deve per questi tanto cari, e sublimi oggetti non risparmiar cura, nè spesa; chè tutto sarà nulla a fronte dei beni immensi, che potran trarne egli stesso, i cittadini privati, e la nazione. Nazione perciò, cittadini, e governo debbono unitamente cooperare, perchè si stabilisca tra essi, e per essi la migliore possibile morale istruzione. Chi potendo a ciò cospirare nol faccia, sarà reo verso Dio, la società, e se stesso della mancanza di tutti i beni che potrebbe la nazione avere, e non ha (e nella nazione aver potrebbe egli medesimo); di tutti i mali che potrebbero essere tolti, o minorati, e nol sono. Possa Iddio far ciò intendere a tutti. Possa anche più far intendere che l'istruzione non produca, che beni. I mali, che alcuno le ha attribuiti, son figli della rea, o stolta istruzione; non di quella che moralizza, arricchisce, e rende i popoli amanti della pace; ubbidienti alle leggi; rispettosi al leale governo. Dalla madre iniqua, che nudre i figli al delitto, mal si argomenta di quella che gli alleva alle virtù. Come non farsi questa così naturale, e giusta distinzione?

Quale però sarà l'istruzione di cui qui parliamo? Quella che potrà dirsi veramente utile, e buona così, da produrre tutti gli indicati vantaggi? Comunque con forze non pari a tanto obbietto, ci impegneremo a dire il meglio che ci sarà possibile.

CAPO SECONDO.

Condizioni che l'istruzione pubblica aver deve per riuscire utile ai governi insieme, ed ai popoli.

Additando noi queste condizioni, e le ragioni di esse, non abbiám già pensiero di discuter quanto nei varii sistemi d'insegnamento si è detto. Perciocchè dal più sublime talento in filosofia, o politica, all'ultimo più gretto pedante, non essendovi

quasi stato alcuno , che non abbia su ciò dato avvisi , o ammaestramenti , il porre in disamina , o confutazione tutti tali pensamenti (anche quando far si potesse senza perdersi in vortici di immaginazione, in ardue difficoltà , od anche in bassezze ridevoli) sarebbe opera di oziosa , lunghissima occupazione letteraria , e non di un progetto di legge , il quale mirar deve al solo più utile , ed eseguibile. Quindi noi , senza andar vagando , e dilungarci in tanta , e tale farraggine , ci occuperem meglio di quel solo , che , per generale ragionata opinione dei dotti , e per fatti insieme , si è trovato utile, ed efficace. E perciò , oltre ai divisamenti più reputati , ed accolti dei nazionali scrittori , noi avremo principalmente in mira i metodi d'Inghilterra , di Svizzera , di Prussia , e di Francia , che per isperimentati , costanti vantaggi , e per ragionate dimostrazioni , posson credersi di maggiore pubblica utilità. Miran essi , è vero , a raggiungere scopi diversi; e chi si propone l'agevolare , o il diffondere l'insegnamento ; chi lo sviluppar l'intelligenza ; chi l'assodare la moralità ; e chi l'indicar la via che meglio conduca a risultamenti sicuri. Ma noi appunto da queste loro varietà cercherem trarre partito ; ed innestandoli perciò l'un l'altro , faremo , per quanto ci sarà possibile , che tutti cospirino al meglio dell'istruzione. Chè , se in ciò riusciremo , ed , in esempio , alla facilità , e diffusione dell'insegnamento , cui mira il metodo inglese , uniremo lo sviluppo di riflessione , e di talento , che si ottiene dal metodo svizzero ; se alla persuasione , e pratica morale , cui portano i metodi prussiani (che saranno adattati alla nostra ortodossia), accoppieremo il progresso , e la costante deduzione dai principii indicata dai metodi francesi ; infine , se a queste cose aggiungeremo , per quanto si possa , le mire degli asili infantili , ed un così fatto sistema , che non solo generalizzi a tutti i fanciulli , e fanciulle del rcame questa istruzione , ma ne incoraggi , ed assicuri d'un lato l'esatto adempimento , e dall'altro il suo possibile miglioramento , sembra che con tutto questo potremo senz'incertezza veder il nostro popolo risorgere sollecito , e portarsi all'apice dell'immediamento privato , e pubblico , poichè ! . . . alle felici menti del nostro suolo basta una semplice spinta , per correr subito , e senza stento al sommo delle cose !

E questo è quello , che ci proponghiamo perciò fare nel presente capitolo , nella legge , e nei regolamenti che a questa seguiranno — Mostreremo nel primo le condizioni più necessarie a stabilire l'istruzione quale si è indicata — Fisseremo nella seconda le

disposizioni generali, e speciali, che tendono a basare le condizioni stesse — Riuniremo al più possibile nei terzi le vedute dei metodi cennati, nonchè di altri riputati scrittori, e le nostre, onde assicurare l'esecuzione, e l'miglioramento, o almeno la non degenerazione del metodo che additiamo. Ci auguriamo da Dio la possibilità a tanta impresa, e speriamo dalla generosità di chi legge compatimento, e non condanna, se per avventura, vedendo in noi sceme le forze, troverà plausibile il volere.

Vediamo pria d'ogni altro le condizioni che l'istruzione aver deve, e le ragioni di esse.

1.º *L'Istruzione deve al più possibile esser moralizzante.*

Abbiamo sin da principio detto *istruzione morale*, e ponghiamo in primissimo luogo questa condizione, come quella che più di ogni altra può dar base saldissima al bene individuale, ed all'universale insieme. È la moralità infatti, che pria di tutto, conciliando l'altrui fiducia al cittadino, ed alla nazione, può render più accolte le opere, e le produzioni dell'uno, e dell'altra; può aumentarne il valore; può ottener dilazione ai pagamenti, e promuover così sotto ogni aspetto la prosperità del commercio privato, e pubblico. È la moralità pure quella, che assicurar può la pace, e l' merito di ognuno. La pace, perchè, essendo essa stessa la regola, e la misura delle umane azioni, l'uomo, e la nazione che avran veramente moralità, non si permetteran, come dicemmo, o difficilmente almeno si permetteranno azioni ingiuste, o turpi, dalle quali principalmente han causa le discordie umane. Il merito, perchè è questo intrinsecamento unito alle azioni morali, anzi senza moralità merito non esiste. Gli affetti stessi umani, se son frenati, o regolati dalla morale, diventan virtù; diventan errori, o vizii, mancando di quella. Le leggi non han dritto, se non han moralità; non han forza, se morali non souo i cittadini. Il forte allora le deride, o insulta; il debole vanamente l'invoca. Per ciò, la tranquillità, e la giustizia son sempre in ragione della moralità; e Iddio perchè volle gli uomini giusti e tranquilli, scolpi nei di loro cuori i principii di essa. Sian questi diffusi, inculcati, osservati, e si avrà quella concordia, che prodotta esser non può dal solo talento. Il quale anzi, se immorale,

in cambio di essere utile alla società, ne sarà la pietra d'inciampo. Avvalendosi egli infatti con malignità delle sue conoscenze, non guarderà che il proprio interesse, e l'garantirà, se bisogna, col male altrui. Allora sì che è dannosa l'istruzione, ed i mali di questa son poi attribuiti alla buona istruzione! Renda dunque il Governo istruito, e morale il popolo, e sarà questo ricco, e felice; egli sarà amato, e tranquillo, perchè avrà tranquilli, e divoti cittadini. Lord Brougham avvertiva perciò, che a tempi nostri non più i cannoni, ma i maestri di scuola dispongono della sorte degl'imperi; e quindi il saggio governo, anzichè distrugger l'istruzione (che sarebbe impossibile), o perseguitarla, impegnar si deve a dirigerla colla morale, e farà così felice se stesso, ed i popoli.

Si avvedrà ciascuno intanto che, dicendosi qui *morale*, intendere non si voglia, se non della *morale religiosa*, che, a parere di ogni assennato, forma la vera morale istruzione. Ad apprendere, e praticar la quale (il direm di fuga, riserbndoci chiarirlo nei regolamenti), si è troppo spesso, e troppo malamente creduto che basti il far mandare a memoria un qualche brano di qualsiasi catechismo religioso, comunque male appreso, e niente inteso! Bastava leggiera osservazione però a fare intendere, che l'istrazione morale, per esser efficace, debba non solo poggiare sulla ferma persuasione della mente, ma venir corroborata dalla costante pratica delle massime date. Posson così solamente sorgere nell'uomo quella convinzione, e quell'abitudine, che l'obbligano quasi di necessità ad agir rettamente. Le massime non intese non persuadono, nè convincono; quelle che non persuadono, e convincono, son disprezzate, o restano in pura astrazione; ed in ambi i casi son facilmente obbliate, o derelitte. Diogene diceva perciò che — *Tutto si acquista colla pratica*; ed Antistene che — *L'esercizio innalza l'uomo alla virtù più sublime*. Dalla mancanza appunto di pratica, e di persuasione è avvenuto che tanto poca moralità di fatto vedasi in generale. E sarà chiaro perciò che, se si voglia l'istruzione in realtà moralizzante, si debba indispensabilmente aver cura che gli alunni, siccome gradatamente progrediscono nelle lettere, e si abituano a praticarle, progredisca pure nelle morali conoscenze, e si avezzino ad eseguirle. Senza ciò saran queste date inutilmente, o con assai poco profitto; giacchè i nudi precetti formano uomini teorici, che poco san resistere, alle passioni, o agli esempi opposti, in mezzo ai quali sono obbligati a vivere, e cedon perciò facilmente alla corruzione,

e si fan portare da questa. In modo che, se anche non obbliasero i principii di morale, non saran che probi di parole, non di fatti, e saranno perciò veri ipocriti. È questo il vizio che a nostri giorni regola il più spesso le azioni umane; e'l problema quindi a risolversi sarà di rendere gli uomini persuasi, e morali di fatto, non di sola teoria — Quale ne sia il modo, e come bisogni giovarsi del metodo di Prussia, ed adattarlo alla nostra credenza, si vedrà nei regolamenti.

Aggiungerem solo, che una siffatta morale educazione, per aver pieni effetti, esser debba coadiuvata, ed in modo energico dal Clero, il quale, per la missione avuta da Dio; per le sue stesse promesse; per la fiducia che pone in lui la società, ha il dovere di farlo, e non col solo insegnamento, o colle sole pratiche religiose, ma col buon esempio. Il sentimento per la virtù, la buona coscienza, l'abborrimento al vizio esser debbono opere dei Sacerdoti, ed in tutti i cittadini; molto più poi nelle classi infime del popolo, le quali dipendon quasi interamente da essi. Piaaccia al cielo, che i Sacerdoti tutti adempiano ad un tanto tremendo mandato; nè alcuno tra loro vi sia che, ozioso, ignorante, libertino, o corruttore, divenga la pietra di scandalo dove esser deve la pietra angolare del Tempio. Se questo solo si avveri, la moralità si vedrà nella maggior parte stabilita! E noi tenghiam fermo, ed abbiamo anzi dimostrato che il Clero nascente, o tutto, o quasi tutto far si possa dotto, morale, zelante, nè vi si richiedano difficili mezzi! Ne abbiamo già dato un cenno nel nostro *Progetto di miglioramento nazionale*; dandosene l'opportunità, lo farem anche vedere nel fatto. Possa questa verità, tanto importante al bene sociale, a quello della Chiesa, alla gloria di Dio, essere intesa, o almeno esser messa a sperimento, sia dal sommo Gerarca, sia da qualche degno Prelato!

2.° *L'istruzione esser dee diretta allo sviluppo dell'intelligenza, non al meccanico esercizio della memoria.*

È questa l'altra importantissima condizione per l'insegnamento. Ma quando, e da chi è stata conosciuta? Quando, o da chi eseguita? Se stata la fosse, non si sarebber veduti, nè si vedrebbero effetti così scarsi, o nocivi dall'ordinaria istruzione! L'intelletto, essendo non solamente quello che rende l'uomo sovrano quasi del creato, ma quello pure da cui dipendono direttamente la memoria, e la volontà, merita esser

coltivato il primo, per aversi effetti buoni anche dalle seconde. Da esso infatti dipende la memoria, perchè questa, come facilmente accoglie, e ritiene quello che intende, così rigetta, od obblia quello che non intende. Ne dipende pure la volontà, perchè corre questa, e subito a quanto è stato inteso dall' intelletto, e l'ha persuaso; si nega al contrario. Quindi i buoni e non buoni effetti dell'istruzione per la volontà pure, e per la memoria, dipendono dall' intelletto. Inoltre quel fenomeno encemonico, riconosciuto comunemente col nome di *genio*, non è, che lo sviluppo massimo dell' intelletto. Le umane ricerche, e le invenzioni tutte, che quasi divinizzano questa creatura terrena, furon parto dell' intelletto, non della memoria. La *memnotecnica* all' opposto è un meccanismo mentale, una materiale attitudine, che onora ben poco l' uomo, perchè non può far pompa, se non delle dottrine altrui; mentre l' intelligenza non dà, che produzioni proprie. E ben dicemmo proprie, perchè, comunque le nostre conoscenze sian perloppiu' acquisite, pure il memorista le conserva tali quali le apprese; l' intelligente per l' opposto le digerisce, le assimila, e le fa quasi proprie, al modo stesso che lo stomaco riduce a propria materia i corpi estranei, che gli si danno a cibo. Nasce da ciò, che il fornito di sola memoria non è che un uomo inetto, passivo affatto, e servile alle altrui vedute; l' intelligente al contrario, attivamente sovrano, è padrone delle conoscenze che acquista, le piega ai bisogni suoi, o degli altri, e diviene così utile, e providente cittadino. Una istruzione perciò che coltiva solamente la memoria, non può dare, che gretti, e vanitosi sudditi; se pure, non iscuotendo essi, ed a gran forza il giogo della loro pesante, o nulla istruzione, non prendan da sè (come l' Alfieri, ed altri innumerevoli) una via diversa. Al contrario l' istruzione diretta a sviluppar l' intelligenza, non solo allevia nello studio la fatica, ed anzi lo rende gradito, ma produce quei chiaroveggenti cittadini, che collocano la nazione al posto di vera civiltà, e spesso anche di superiorità a riguardo di altri popoli. In fine i fanciulli, ed i giovani, che son costretti a mandare a memoria non intese parole, si veggon condannati ad un' impossibile, o almeno assai duro travaglio, ed odiano perciò, o soffrono a stento quella istruzione, di cui han tanto bisogno, e che essi stessi anzi vorrebbero per la loro naturale inclinazione ad apprendere! — Qual differenza quindi non vi è tra l' istruzione dell' intelletto, e quella della memoria?

Nulladimeno quest' ultima è quella, che ordinariamente si

dà! Se ne veggon tutto giorno i tristissimi effetti, ma sono con falsità attribuiti all'indole non buona dei fanciulli, anzichè con verità chiarissima, alla qualità dell'istruzione! Sia questa altrimenti diretta, sia facile, sia intesa, ed allora, anzichè angustiante, ed abborrita, riuscirà amata, e dilettevole agli stessi apprendenti, per quell'intima soddisfazione che l'uomo prova nel conseguimento delle verità figlie delle conoscenze.

3.^o *L'istruzione deve essenzialmente essere progressiva.*

La mente dell'uomo procede a passi nelle sue conoscenze, siccome a passi procede il corpo da un luogo ad un altro. La Provvidenza creò la natura con leggi presso a poco uniformi. E quindi, siccome il corpo non può andare innanzi, se non passando dal luogo in cui è a quello che immediatamente gli segue, così la mente non può dalle conoscenze in cui trovasi passare, che a quelle le quali seguono immediatamente alle prime, cioè, che hanno strettissima dipendenza, o relazione con esse. E, siccome rovina il corpo il quale si spinga d'un tratto a luogo lontano, rovina altresì la mente che portare si voglia a non graduati conoscenze. Da ciò l'indispensabile legge riconosciuta da tutti, *del noto all'ignoto*; da ciò la chiara conseguenza che riesca agevole, e persuadente un corso d'istruzione allorchè le sue parti son disposte convenientemente (cioè, che l'una nasca dall'altra, e la prima sia base alla seconda; la terza trovi sua ragione nella seconda, e nella prima; e così man mano); riesca poi difficile, o vano se altrimenti disposto. La grammatica somministra un esempio adeguatissimo al nostro obbietto. Essa, non insegnando, se non a formar bene i ritratti dei pensieri, richiede di necessità che sia preceduta dalla conoscenza di questi. Se pure incorrer non si voglia nell'ardita presunzione, o anche nel paradosso di sapere formar bene un ritratto senza averne mai veduto l'originale! E sarà quindi manifesto, che il trattato degli originali pensieri formar debba la base di ogni conoscenza grammaticale; e che senza questo apprendere non si possano i fondamenti veri, che facilitar possono ad un tempo lo studio della lingua propria, e quello delle lingue straniere. Riducendosi infatti, dopo tali fondamenti, lo studio di quest'ultime alle sole loro individuali differenze, sarà di conseguenza facile, e breve. Siccome facile, e breve ne sorgerà anche il corso filosofico, perchè non ri-

ducesi allora (nella maggior parte almeno), che ad una ampliazione delle conoscenze già avute sui pensieri, e sulle lingue. E le lettere, e la filosofia, essendo le chiavi di quasi tutte le altre conoscenze scolastiche, di necessità dovrà ancor di questa esser facile, e breve l'apprendimento. La cennata metodica disposizione perciò renderà non solo chiaro, e breve l'insegnamento indicato, ma sicura anche, e facile la riuscita in esso.

Però la buona disposizione delle parti di un corso gioverà ben poco, se non sarà accompagnata anche da quella delle idee che sono in ciascuna parte dettate. Anzi queste, formando gli elementi primi del corso, han bisogno anche più di simmetrica disposizione: Perciocchè (a dar un esempio materiale) le parti formano i piani diversi del grande edificio dell'istruzione; le idee sono i gradini per cui si ascende a ciascun piano. Se perciò saran queste convenientemente disposte, saranno anche dalla mente con facilità, e sicurezza ascese. Se no, la mente si arresterà, o confonderà tutte le volta in cui troverà intervalli, o lagune. Quindi ogni libro d'istituzione deve di necessità esser disposto in modo, che delle idee contenute in esso, le prime siano strettamente legate alle conoscenze già apprese dagli alunni; e delle seguenti ognuna sia messa a quel luogo, che per naturale relazione le spetta, passandosi così costantemente (siccome nelle matematiche) dal noto all'immediatamente conoscibile. In difetto della prima, o della seconda di queste disposizioni, il ritardo, o la nullità dell'insegnamento; la confusione della mente; e l'facile obbligo di ciò che si apprende, saranno le conseguenze inevitabili, che si avranno in luogo di una istruzione vera, sollecita, efficace, durevole.

Nè sola dote dei libri d'istituzione esser dovrà la cennata disposizione. Sarà altresì necessario, che abbiano, come loro parte integrante, uno stile adattato all'intelligenza di chi si istruisce; senza il quale riuscirà vana ogni progressione. Non saranno infatti mai percepite le idee, comunque per sè chiare, e ben disposte, se involte in modi oscuri a quelli che apprendere le debbono. Un così fatto stile però non era, nè è facile ad aversi, e specialmente per le scuole basse, in cui lo stato intellettuale degli alunni trovasi in una posizione del tutto opposta a quella di chi scrive per essi. Perciocchè (come ben notano i filosofi) l'uomo, a misura che s'istruisce, si allontana dalla semplicità naturale, e va sempre più a scorge-
re, ed unire relazioni distanti, o difficili. Al contrario il non istruito non vede, che relazioni prossime, e patenti. Quindi

lo stato opposto tra gli alunni, o gli autori dei libri; quindi, affinchè questi si pongano a livello con quelli, debbono scendere dal posto in cui trovansi; obbliare la propria consueta maniera di vedere; e vedere cogli occhi di chi non ancora è istruito. Ma ciò non era punto facile; siccome facil non era per la stessa ragione, il giudicare dei libri atti a tale, o tale altro insegnamento. È stato quindi che, mentre alcuno di essi si è predicato ottimo (giudicandolo dallo stato della propria intelligenza), si è poi nel fatto trovato poco utile, o anche dannoso agli alunni. E! . . . fosse stata questa almeno la causa sola, o maggiore del danno. Un'altra anche più grave, quanto sozza è stato il mercato che spesso si è fatto della prima, e più santa delle istituzioni sociali! Ogni goffaggine di metodo; ogni assurdità di materia; ogni disordinato libercolo, purchè fosse stato *raccomandato*, o *comandato*, dovea divenire l'oracolo dei maestri, la guida degli stabilimenti, e la rovina delle menti giovanili! Queste eran obbligate ad apprendere in essi ciò che non vi era; e non vi era appunto perchè nella mente dei loro autori non era mai stato! Vedevasi in ogni anno uscir un pedante, che coi tipi pubblicando una ciancia (Dio sa quale, e come accozzata!); le metteva in fronte il titolo d'Istituzione di una branca del corso letterario, o scientifico, ed i più schifosi mezzi erano adoperati per farla adottare; averne sicuro spaccio; o farla anche dichiarare d'acquisto obbligatorio ad ogni municipio!

A togliere dall'istruzione siffatti nocivissimi mali, sarà necessario d'un lato formare una scala veramente progressiva dei rami diversi dell'insegnamento; e dall'altro adottar libri, i quali abbian non solo la richiesta disposizione delle idee, ma lo stile corrispondente. — Quali siano i mezzi più atti ad ottenere quella non meno, che questo, saranno a loro luogo spiegati.

4.° *I libri destinati all'istruzione debbono essi stessi indicare il modo come porre in pratica ciò che s'insegna.*

Quale che siasi conoscenza umana, acquisita in semplice astrazione, e non raffermata da pratico esercizio, difficilmente perdura, e perdurando non giova. Chè ogni teoria la quale, o non si sa, o non si può attuare, è illusoria, e vana. Al modo medesimo che senza frutto sarebber dati i precetti del disegno, della musica, o altro, se confermati non fossero dall'eser-

cizio della mano , sarà presso a poco lo stesso di ogni altro ramo d' insegnamento , che seguito non sia dalla corrispondente applicazione. La grammatica , la logica , la retorica; ed altresì la medicina , la storia naturale , o altro han bisogno di indispensabile pratico esercizio, per essere con profitto apprese , e professate. Ma il condurre gli allievi ad un retto , ed utile esercizio richiede una diligenza che costar deve di varie parti , le quali per lo più non sono conosciute , o valutate dagl' Istitutori ! Ed avviene perciò che anche le conoscenze rette, e ben dettate rimangano spesso senza frutto. Quindi sarà necessario che l' alunno, a misura che apprenderà le teorie, passi alle loro applicazioni , e si abitui in esse. Ciò non facendosi, e non progredendosi perciò a gradi nella pratica, siccome nei principii, si affolleran questi , s' intralceranno , ed avverrà poi che quando l' alunno vorrà passarne all' esercizio , si troverà in impacci non preveduti , e forse insuperabili.

A togliere un tale gravissimo sconcio , che annulla quasi gli effetti dell' insegnamento , è uopo che nei libri stessi (e specialmente in quelli di prima istruzione) , a misura che si danno precetti, si additino anche i modi di porli in esecuzione. E ciò produrrà senz' altro due vantaggi. Il primo ; poichè quello che scrive un libro è d' ordinario esperto in esso più di colui che l' insegna , saprà anche meglio indicar il modo di porlo in pratica ; e perciò , additandone egli stesso l' applicazione , sarà questa più facile, e sicura. Il secondo ; poichè i Precettori troveran nei libri stessi scritta tal' applicazione, mentre saranno in questa meglio guidati , non potran neppure trasandarla, siccome spesso avviene. Giacchè d' ordinario i pedanti, dopo aver bene , o male spiegate le lezioni , credendosi col *Qui potest capere capiat* assoluti da ogni altro dovere , molto di rado curan vedere , se l' alunno sappia , o no , applicarle , e se la loro istruzione sia così illusoria , o vera ; utile , o nociva.

5.º *L' istruzione deve tenere l' emulazione , e la gloria quasi ad unica guida , e stimolo degli alunni.*

Nella invincibile legge della individuale conservazione tiene fondamento l' amor proprio, che è la molla più potente, ed efficace d' ogni nostra azione ; siccome molle potentissime a tale amore sono la gloria , e l' emulazione , che lo solleticano ; e spingono ove meglio lor giova. Se l' Istitutore perciò saprà giovare di queste , avrà tal forza potentissima sul cuore

degli allievi, che li costringerà a superare ogni ostacolo, onde non cadere nell' abiezione, o nel disprezzo, e conseguire invece distinzioni, ed onori. La forza bruta colla quale si voleva, non ha molto, infonder le conoscenze nelle menti giovanili, era l' espressione della barbarie dei popoli! Il progresso se le è dichiarato contro, e la ragione le ha sostituito l' emulazione, e la gloria. Queste, animando la passione del sè, obbligano l' uomo a sforzi difficili; e si son veduti così anche i più gretti emulare i più fortunati talenti; i più torpidi rendersi attivi, e sagaci. Sian quindi gl'ingegni animati colla lode, o col premio; sian distiute le virtù, non i natali; sia in chinque vituperato, e corretto con energia il vizio, e si vedranno i talenti moltiplicarsi in numero; crescer di vigore; e rendersi quasi superiori a sè stessi. Se il metodo perciò alle qualità innanzi indicate saprà unire ancor l' altra di guidar quasi sempre gli alunni cogli stimoli di gloria, e di emulazione (potenti sempre in ogni età, ma anche più in quella, ove la natura si annunzia così sensitiva, e cedevole); e se serberà il rigore ai soli casi in cui tali mezzi non si trovino bastevoli, un tal metodo farà vedere portenti, siccome gli ha fatti altre volte vedere, e siccome si potrà, se si vuole, sempre vederli.

A produrre però negli alunni l' emulazione, e l' impegno di gloria sono indispensabili tra l' altro una esatta ragione, ed una severa giustizia nel conoscere, premiare, e correggere le loro azioni; senza il che non potranno esservi nè affezione al bene, nè avversione al male, nè determinazione ad agir rettamente. Quale sia il modo come tutto ciò eseguire, ed ottenerne gli effetti migliori, si vedrà a suo luogo nei regolamenti.

6.° *L' istruzione, oltre il buon metodo, aver deve altresì impegnati, ed efficaci esecutori.*

A qual pro la buon arma, se imbelle è la mano? Qualunque buon metodo perciò sarà privo di effetti, se ne saranno inetti gli esecutori. E intendiamo qui per esecutori, non gl' Istitutori solamente, ma quelli pure che vegliar debbono alla di costoro condotta, e che sono perciò preposti a dirigere, o correggere l' andamento istruttorio. Ed, oh quali, e quante osservazioni cadon su essi! Che far infatti degl' ignoranti, degl' immorali, e degl' accidiosi? Che di quelli i quali pensano potersi gli uomini formar come gli urcinoli sul torno medesimo? O degli altri

i quali, mentre veggon innumerevoli ingegni renduti nulli dalla loro stolta opera, si ostinano (contro la perfezione prescritta da Dio, e contro la progressione voluta dalla natura) a credere che non si possa andare al di là di quello che pensavano gli atavi nostri? Che far di quelli infine i quali ripongon tutta la gloria loro in far apprendere delle cantilene mal connesse, mal concepite, e di niuno, o pochissimo frutto?

Con un soldo però di pochi ducati, e spesso di pochi carlini mensuali, si poteva mai pretendere vigilatori, o maestri solerti, e intelligenti? Le scuole primarie che nei comuni del nostro regno trovansi stabilite, si veggon perciò d'ordinario affidate a persone spesso ignoranti, non di rado immorali! E lasciate poi esse al solo di costoro arbitrio, e senza censura, ne avviene che tutta la speranza della prosperità nazionale trovisi commessa all'egoismo, o all'ignoranza, e che uomini poco onorati, e poco modesti, mentre son destinati a formare la gloria, e la fortuna del popolo, non lo guidino, che alla perdizione, e al disonore! In una tanto difficile cura, se non fosser almeno costoro privi di zelo cristiano, potrebbero in parte supplire all'impegno, e all'interesse dei padri di famiglia. Ma no; essendosi invece avuta quasi ad unica mira la semplice loro istruzione, è stata del tutto obbliata la massima che di cuore, e moralità più che di altro aveva bisogno la pubblica interessantissima educazione. Ed affidata in tal modo l'istruzione ad uomini senza emulazione, e senza responsabilità; intenti al proprio più, che al comune interesse, ed all'apparenza più, che alla realtà della riuscita, quanti mali non se ne sono dovunque deplorati? Il fastidio, e l'egoismo in cambio della carità; l'ignoranza in luogo della dottrina; i vizii invece delle virtù sociali han regolata la misera infanzia; e poteva questa con tali auspicii aver buona ventura?

Ma vi eran, si dirà, gli Ispettori di scuole. Oh sì! Colla carità che questi avevano, e col soldo che loro si dava, si poteva veramente attenderne ottimi frutti, e si sono infatti veduti! Qualche giro annuale per sola formalità, o per esiger talune decime di più; e qualche invio di allistamenti, o rapporti nel solo fine di salvar l'apparenza, ecco a che si è d'ordinario ristretta l'opera degli Ispettori. S'intenda una volta che senza buon metodo, e buoni esecutori, il pubblico rimarrà sempre scontento dell'istruzione, siccome lo è stato finora, a dispetto anche delle tante scuole pubbliche, e private; dei collegi, e seminarii; dei licei; e degli stabilimenti particolari; dell'università, e delle accademie, di cui non manchiamo. E la

riuscita dei giovani, almeno nel generale, non sarà, siccome non è stata, molto felice, nè nelle lettere, nè nella morale; la massa del popolo continuerà ad essere ignorante, e poco morale; e danni immensi, e miserie proseguiranno a sentirne il pubblico non meno, che i privati. Tutto per mancanza di buon metodo, e buoni esecutori, senza i quali (il ripeteremo), nella stessa abbondanza d'insegnamento, i cittadini saranno immorali ed ignoranti. Vedremo quali esser possano i mezzi di assicurare una tale esecuzione.

7.^o *L'istruzione esser deve anche al più possibile diffusa.*

Essendo vero, siccome si è già dimostrato, che con l'istruzione si facilitino, o promuovano tutti i beni privati, e pubblici; ed essendo altresì primo ufficio dell'uomo di stato il cospirare in quanto sia possibile alla diffusione dei beni sociali, come mezzo a questi, dovrà egli impegnarsi alla maggiore diffusione dell'istruzione, adattandola alle ceste tutte dei cittadini. Chè somma ingiustizia sarebbe il privare una parte di costoro di tal vantaggio, e specialmente i poveri, i quali, dopo aver sofferto i torti della fortuna, riceverebber quelli ancora della società. Si verrebbe infatti, lasciandoli nell'ignoranza, ad eternare, o aumentar malignamente la loro miseria; e tanto maggiore se n'avrebbe il torto, quanto si negherebbe ad essi, che han più bisogno, un soccorso leggiero, mentre a comodo degli agiati si tengon tanti stabilimenti, non solo d'insegnamento comune, ma di rami peculiari! I poverelli poi, sui quali grava più forte il peso delle imposte, e dai quali succhian perenni le classi tutte non produttive, sarebbero ancora, siccome furon sempre trasandati, e condannati all'ignoranza, ed alla miseria, in premio della sussistenza che si trae da essi! E perchè non render coll'istruzione più agevole almeno, o più lucroso il loro travaglio, siccome può farsi? Se non la carità eristiana, e sociale, muover dovrebbe a ciò il proprio vantaggio!

Ad esser però l'istruzione in tal modo diffusa, si dovrà, come vedremo, formarla al più possibile utile, ed atta a tutte le classi; ed aver cura in essa dell'arti, dell'industrie, e dei mestieri di cui scarseggiamo. Siamo perciò obbligati ad acquistar dagli stranieri molte produzioni, che potremmo invece rifondere, non solo per l'abbondanza dei fattori di esse, di qui siam forniti, ma per la nostra indole talento versatile, e

speculatrice. E può l'istruzione aver benissimo anche queste condizioni. Lo vedremo nella legge, e nei regolamenti.

8.° *Il metodo dell'insegnamento, scelto che sia, dovrà essere obbligatorio per tutte le scuole.*

Se l'istruzione sarà quale noi l'abbiamo tracciata, e sarà in conseguenza proficua il più che si possa, si troverà (come dicemmo) ingiusto, quanto dannoso il non farne tutti partecipi. Non sarà giusto infatti che una classe di uomini goda, ed un'altra sia priva del bene che dal comune reggimento si deve attendere; e sarà anche a qualsiasi Governo dannoso che la nazione sia prospera in parte solamente, mentre esser la potrà nell'intero. Quindi il Governo può pure, ed anzi deve con ogni diligenza conoscere quale sia il metodo d'istruzione più utile, e confacente a tutte le classi; ma, rinvenuto che l'abbia, gli assisterà anche il dovere di renderlo obbligatorio a tutte le scuole, niuna eccettuata. Perciocchè, se ogni bontà sociale, ed anche ogni tranquillità, e prosperità governativa dipendon dall'istruzione, non dee questa esser abbandonata all'ignoranza, e all'arbitrio di coloro i quali, o per non sapere oprar meglio, o anche per non volere allontanarsi dagli usati perniciosi sistemi, adottano metodi inetti, o nocivi. Il giudizio sui quali non può esser affidato al criterio degli stessi pedanti, o a quello dei padri di famiglia; perchè l'intendersi della bontà, o non bontà di un metodo, e dei suoi effetti, e moltoppiù il formarlo, richiedendo estese cognizioni; genio, ed elevatezza di mente; attente, e costanti osservazioni dei fatti; certe, ed esatte conoscenze del procedimento intellettuale, e morale, non è, che di pochi. Messa la quale difficoltà, non si potrà non confessare errore gravissimo il lasciar l'insegnamento all'azzardo, o all'ignoranza, ed avere così viziata piuttosto di mente, e di cuore la parte maggiore dei cittadini, che averla buona, e sagace, rendendo obbligatorio un buon metodo d'istruzione.

Nè si dica che s'impedisca così la produzione di metodi migliori, perchè sarebbe questo un timore assai poco fondato. Niuno infatti impedirà che, formandosi un metodo più efficace, non si presenti al governo; se ne chiegga lo sperimento; e, trovandosi nel fatto preferibile, sia adottato. E niun altro fuorchè il governo potrà giudicare di tal preferenza, sia perchè egli solo ha mezzi per ben conoscerne, ed autorità per deci-

derne ; sia perchè egli solo può vedere se sia quello il più efficace , ed acconcio ai bisogni dello Stato ; sia infine perchè ogni giudizio privato può più facilmente errare , per potere più facilmente esser mosso , o da troppo sentito amor proprio , o da poca espertezza in un tanto difficile esame. Quindi i modi qui proposti , mentre allontanano tutte le conseguenze funeste di una cattiva istruzione , non chiudono il campo ad ogni miglioramento di metodo.

Infine non si dica neppure che , rendendosi obbligatorio un metodo , si toglia la libertà dell' insegnamento , perchè è nopo distinguere bene libertà d' insegnamento da libertinaggio di metodo. Sarà lodevole l' insegnar liberamente , ma con metodo buono ; sarà condannevole , e rovinoso l' insegnare con libertà , e con metodo nocivo. Il governo quindi , per l' obbligazione santissima impostagli del bene sociale , dovrà frenare , o togliere il secondo , diffondere , ed imporre il primo. Così l' insegnamento esser potrà uuo per tutti , ed eminentemente sociale.

Conchiusione, e Cenno dei modi, come saran portate ad esecuzione le condizioni indicate.

Sembra dunque non dubbio che , se all' istruzione saran date almeno le condizioni testè cennate (tacendo di altre , che per amor di brevità saran meglio nei luoghi proprii riportate) , si potrà con fondata certezza attender non solo il bene in altissimo grado dei cittadini , ma la sicurezza anche , e la tranquillità del governo qualunque si fosse ; essendosi ciò , per quanto ci sembra chiaramente mostrato. Ed è quindi che , a vederle compiutamente attuate , ci facciamo arditi , siccome fin da principio annunziammo , di presentare un progetto di legge , in cui sono state così intessute le disposizioni , che non solo le suindicate condizioni , ma altre ancora , che saranno man mano sviluppate , si vedranno tutte messe ad esecuzione. Ed affiuchè (per quanto il permette un rapido cenno) se ne veggano i modi , annunziamo preventivamente —

1.° Che per rendere *moralizzante* l' istruzione , è stata questa organizzata in modo , che l' insegnamento morale-religioso , non solo comincia , e (con persuasione , e convinzione degli istrutti) progredisce sempre a passi eguali con le lettere , ma è anche costantemente accompagnato da pratiche tali , che stabiliranno sino ad un certo punto l' abitudine , e l' carattere morale religioso degli alunni. Ci serviremo , all' oggetto siccome dicemmo ,

delle vedute dei metodi prussiani, tanto utili a tal fine, e tanto lodati dai più saggi scrittori; adattandoli però alla nostra santa religione, ed ai nostri costumi.

2.° Per lo *sviluppo dell'intelletto*, abbiain tra l'altro innestato al metodo nostro quello di Svizzera, ed è fatto in modo che l'alunno non apprenda alcuna cosa senza intenderla chiaramente, e senza impegnarvi perciò la sua riflessione. Le quali due cose saran quelle che con certezza svilupperanno l'intelligenza; fortificheranno la memoria; alletteranno la volontà; e produrranno così anche l'impegno ad apprendere. Uno dei mezzi a riuscirvi sarà quello di abituare gli alunni a dire man mano le lezioni a senso, e col proprio linguaggio, corretto al più possibile. Così, mentre dovranno essi tener in ciò impegnata la loro attenzione, non solo svilupperanno l'intelletto, ma faran proprie le conoscenze che acquisteranno, e si renderan facili al buon dire.

3.° Per la *progressione regolare dell'insegnamento*, ed *applicazione di esso*, si è fatto in modo che i corsi diversi dell'istruzione scolastica abbian così disposte le loro parti, che si succedan queste in ordine sempre progressivo, come nelle matematiche. Ed i libri da scuola poi, se non si trovino quali si vogliono (progressivi per le idee, chiari per lo stile, ed aventi una costante applicazione di ciò che insegnano), siano espressamente formati da apposita Commissione.

4.° Perchè l'*emulazione*, e la *gloria* più che altro guidino gli alunni, saranno esse con mezzi energici tenute vive, ed efficaci in costoro. Tra l'altro, colla più possibile giustizia sarà calcolato il merito, o demerito di ognuno; e l' merito sarà non solo onorato con le distinzioni dei posti in iscuola, in chiesa, e nei pubblici esami; ed anche colle approvazioni settimanili, mensili, trimestrili, ed annuali affisse al pubblico, ed inviate alle Autorità locali, distrettuali, e provinciali; ma sarà pure premiato colle decorazioni, colle medaglie, e col dritto alle piazze franche nei collegi. Con tutti questi mezzi non si potrà non ispingere anche i più restii. Il demerito poi sarà corretto con mezzi tali pubblici, e privati; e con tali insinuazioni, persuasioni, e riprensioni, sian del Precettore, sian delle pubbliche Autorità; più con tali misure ordinarie, e straordinarie, e tanto nel proprio comune, quanto in luogo apposito di correzione, che sembra altresì non potervi esser alunno tanto ribelle, che non ceda a siffatte misure, e non si corregga. Il più poi sarà, che ogni correzione, essendo accompagnata, preceduta, o seguita dalla dimostrazione di sua giusti-

zia , e dalla persuasione perciò dello stesso alunno, costui non potendo ritenerla , se non come meritamente a lui data , e riconoscendo in conseguenza il suo torto , e la necessità di correggersi , difficilmente acquisterà avversione per l'educazione , o pel maestro.

5.° Perchè sia *diffusa l'istruzione* , mentre da un lato se ne faciliterà l'esecuzione coll'applicazione, in quanto sarà possibile , del metodo inglese , si farà dall'altro che sia obbligatoria a tutti. E quindi in ogni municipio saranno stabilite non solo le scuole primarie diurne, e le serotine (a comodo di quelli che non potranno assolutamente assistere alle prime) ; ma vi saran pure le festive, sia per talune lezioni destinate a tai giorni, sia pei fanciulli , e le fanciulle , che , abitando in campagna , non potranno assistere all' une , o alle altre dell' indicate prime scuole. Infine , perchè non fosser trascurati neanche i miserabili , e gli orfani , vi sarà uno stabilimento in ogni provincia , che , aggiunto all' orfanotrofio se vi sia , potrà ricevere gli uni , e gli altri , ed offrire anche un locale di correzione pei fanciulli indocili. Sembra per tal modo darsi provvedimento a tutti i fanciulli, e le fanciulle di qualsiasi ceto, condizione , o inclinazione , per renderli istruiti , e morali.

6.° Perchè sia anche *utile al più possibile la primaria istruzione* , si avrà cura che si adatti non solo a quelli che passeranno alle lettere, o scienze, ma anche agli altri che si rimarranno alle arti, alle industrie, o ai mestieri. Ed agli uni , ed agli altri si daran le conoscenze più vantaggiose ai bisogni sociali , e si daranno in tale età , e tempo , che il tenere i fanciulli occupati nelle scuole non pregiudicherà ai bisogni della società , o delle famiglie. Infine quelli che ascenderanno alle lettere , o alle scienze , vi saran guidati con tale efficacia , che in cinque anni circa compiranno il corso della istruzione comune (la quale ordinariamente si dà nei collegi) ma di molto migliorata. E perciò ai 15 , o 16 anni al più andar potranno alle scienze , o alle professioni , per le quali saranno nelle provincie stesse stabilite le cattedre che potranno colà con utilità dettarsi. Gli alunni poi, che rimarranno alle arti, alle industrie, o ai mestieri, saran guidati , e migliorati con adattati catechismi nell' une, e negli altri, e con tale sorveglianza delle Autorità municipali, che dovranno quasi indispensabilmente rendersene istruiti. Nè saran trascurati gli educandi per le giovani , che si mostreran degne di andare ad educazione più elevata ; accordandosi pure delle piazze franche ai giovani , ed

alle giovani che, impotenti di mezzi, meriteranno andare alle lettere, o alle scienze.

7.^o Affinchè l'istruzione primaria sia anche uniforme in tutto il regno, vi saranno delle scuole normali, in cui i Maestri, e le Maestre apprenderanno il metodo che dovranno eseguire in tutti i municipii. E la istallazione di siffatte scuole sarà così disposta, che in soli sci anni (o anche meno) si potrà vedere stabilita, ed eseguita con uniformità d'insegnamento la più utile istruzione primaria in tutto il regno, mentre in Prussia, ed in Francia con mezzo secolo non si è forse ottenuta dalle loro scuole normali, neanche la metà dei desiderati risultamenti.

8.^o E finalmente, perchè il metodo sia non solo concordemente, ed esattamente eseguito, ma vigilato al più possibile, e migliorato, sarà preseduto, e sorvegliato, tanto dalle Autorità del luogo, quanto da apposite Commissioni municipali, distrettuali, e provinciali, che saranno per lo più formate da scelti padri di famiglia, e saran tutte presedute, e regolate da una Commissione generale residente in napoli. Siffatte Commissioni, essendo in corrispondenza, e dipendenza tra loro, cospireranno tutte allo stesso scopo, tanto pel buon andamento, quanto pel possibile perfezionamento dell'istruzione.

E per l'adempimento di tutte queste cose, non bisognerà, che aggiungere soli altri ducati 300 mila circa ai fondi attualmente assegnati per l'istruzione. Si crederà forse eccedente questa somma, mentre si potrà con essa stabilire la pace, la prosperità, e la ricchezza sociale? la tranquillità, e forza del governo? la retta, e saggia amministrazione? quanto insomma vi può essere di buono, ed utile in un regno? mentre per ogni altro ramo, che non produce tanti, e così grandi vantaggi (e specialmente per la guerra) si spendono molti milioni annui?

Ove tutto ciò non si creda, sarà chiaro che ben si potrà veder raggiunto uno scopo di tanto grave, ed universale interesse ai cittadini, alla società, al governo. Niuna cura perciò sarà soverchia per esso; siccome niuna (e possiam coscienziosamente affermarlo) ne è stata da noi trasandata per riuscirvi. Non si vorrà dal lato del Governo, se non che tagli con coraggio una ferale cancrena; superi, o annulli le assordanti voci dei pedanti (incalliti nei rovinosi sistemi, e sordi ad ogni ragione, ad ogni utilità sociale!); confidi in uomini morali, che sentono amor di patria, amor di figli; e vedrà senza fallo, e in breve tempo la nazione farsi industriosa, ricca, morale, religiosa, tranquilla, ubbi-

diente alle leggi ; facile all'adempimento delle imposizioni ; e superiore forse ad altre nazioni. Tanto più, se il Pontefice correrà coi suoi autorevoli mezzi all'immegliamento del Clero! (1).

Speriamo non esserci ingannati; ma se ingannati ci fossimo in qualche punto; o se al concepito desiderio non giungesser pienamente le forze, confidiamo che le illuminate menti di coloro i quali daranno uno sguardo al presente progetto, vogliano unire la loro alla nostra volontà; supplire colla loro chiaroveggenza ai nostri difetti; ed accogliere le presenti idee, come un semplice adempimento del dovere che assiste ad ogni buon cittadino. Possa Iddio secondare i voti che tendono all'immegliamento di una patria che, per quanto sfortunata, è meritevole altrettanto di felice destino!

(1) Al qual fine potrem dare, se la circostanza il vorrà, le norme e gli statuti, onde formarsi il clero novello dotto non solo, ma morale, e tendente alla perfezione cristiana. E faremo vedere che ciò non solo sarà difficile, ma non costerà che il semplice andamento diverso nei Seminarii, e senza bisogno neppure di grave spesa!

E darem pure (se dal governo si vorranno) il progetto di legge, ed i regolamenti perchè gl'Impiegati siano intelligenti, onesti, ed attivi nel disimpegno delle loro rispettive incombenze. Alle quali cose, se si unirà pure la retta amministrazione della giustizia, ed un buon regolamento per migliorare l'industrie rurali (cose tutte che benissimo potranno aver luogo, siccome abbiain mostrato nel nostro *Piano di miglioramento nazionale*), si potrà mai temere di veder subito il nostro Regno in uno stato florido, ed invidiabile per tranquillità, ed agiatezza?

Possa Iddio far intendere queste verità; possa ispirare il desiderio di attuarle nel cuore di tutti quelli, che formar debbono il pubblico bene, e che saran gravemente responsabili, se per qualsiasi motivo non cureranno attuarlo.

PARTE SECONDA.



PROGETTO DI LEGGE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

N. B. Nel presente *Progetto*, avendo noi dovuto, non dettar solamente nudi precetti, ma persuadere altresì i lettori sulla possibilità, o facilità della loro esecuzione, e dippiù sulla loro connessione, e dipendenza, è stato indispensabile appartarci in talun modo, tanto dallo stile, e dalla concisione propria alle leggi, quanto dalla severa segregazione degli articoli che sarebber meglio spettati ai regolamenti. Adempiuto poi che si sarà a questo bisogno, si potrà, nello stabilirsi la legge, distinguere con rigore gli uni dagli altri articoli, e tenere lo stile, e la forma che più si vorranno. Sol che (e ci permettiamo aggiungerlo) sian tali, che si adattino alla intelligenza dei non sempre istruiti Membri delle commissioni municipali, i quali dovranno avere la parte maggiore in questa così interessante esecuzione. Ogni legge vuol essere intesa, ond'essere bene eseguita; ma molto più poi quella che, togliendo un annoso, radicato sistema, commetter deve la costruzione, ed esecuzione del novello a persone perloppiù inesperte, o non facili.

DISPOSIZIONI GENERALI.

C A P O I.

Sez. 1 — Divisione dell'istruzione.

Art. 1. Tutta l'istruzione del regno sarà, secondo i varii scopi che essa si propone, e secondo gli usi comunemente adottati (1), divisa in —

(1) Cui abbiám dovuto di necessità in talun modo almeno adattarci, per non andare ad innovazioni tali, che avesser troppo urtato la comune maniera di pensare, e fossero così state rigettate senza forse neanche esaminarsi.

Istruzione primaria per fanciulli, e fanciulle.

Istruzione letteraria progressiva per uomini, e donne.

Istruzione di talune branche speciali di arti, o scienze (1).

Istruzione di professioni; e

Perfezionamento dei rami diversi di lettere, scienze, ed arti (2).

Art. 2. L' Istruzione primaria darà — 1. Quelle conoscenze di lettere, religione, e morale che non solo convengono a chiunque della nazione, ma che danno al tempo stesso le basi migliori alla istruzione progressiva in lettere, e scienze (3) — 2. Le conoscenze più necessarie di economia domestica. — 3. I principii più comuni di agricoltura, e pastorizia (4). — 4. Infine le principali regole pratiche per le arti, ed i mestieri più utili, o più comunemente usati nei municipii.

Art. 3. Delle conoscenze nel precedente articolo indicate;

Quelle del 1., e 2.^o numero, essendo necessario a chiunque, saranno obbligatorie per tutti; e date perciò nel modo

(1) Come in esempio la botanica, la veterinaria, la musica, la politecnica, ed altre, che non formano (o almeno formar non dovrebbero), se non parti integranti di tutta la istruzione. Ma, essendo esse insegnate in particolari stabilimenti, si trovano in certo modo scisse dall'unità dell'istruzione, e van perciò considerate distintamente.

(2) Questo perfezionamento, che va considerato non solo come una parte necessaria dell'istruzione, ma come quello che merita anche più attenzione (perchè portar può l'insegnamento al meglio possibile, sia per le materie insegnate, sia pel modo più facile, ed utile d'insegnarle, ed apprenderele), non è stato tra noi tenuto in giusto calcolo, neanche dopo che il Presidente Mazzetti ne ha fatto conoscere l'importanza. È quindi che noi ne terremo distinta considerazione, sebbene non pensassimo che l'università esser debba non solamente luogo di tentativi, e di esecuzioni di perfezionamento, ma luogo pure di scuole di professioni, siccome cercheremo dimostrare allorchè parleremo di essa.

(3) Perchè, non potendosi nello stato infantile conoscer bene, se un fanciullo, o una fanciulla vada, o nò, a riuscire per le lettere, la primaria istruzione deve avere il doppio indispensabile scopo, e di dare le conoscenze utili, o necessarie a tutti, e di preparare al tempo stesso l'ascenso facile alla istruzione di progresso. Di questa poi chi vorrà, e potrà profittare, profitterà; chi no, si rimarrà alla prima.

(4) Di fatti non basta, per render prospera la nazione che la gioventù crescente sia sino ad un certo punto istruita nelle lettere solamente, e nella morale. È uopo altresì che conosca almeno l'economia domestica, e le principali regole di agricoltura, e pastorizia, le quali formano le basi prime della ricchezza del nostro regno. Come dunque trascurarsi le buone pratiche di esse?

medesimo ai fanciulli, ed alle fanciulle, tanto nelle scuole dei municipii, collegi, licei, ed educandati, quanto in quelle degli stabilimenti speciali (civili, o militari che fossero), e nelle scuole private autorizzate (1); salve le eccezioni, che per motivi particolari saranno accordate.

Quelle di agricoltura, e pastorizia, essendo in generale giovevoli agli uomini, saran date ai soli fanciulli nelle scuole municipali, nei collegi, nei licei, ed in quegli stabilimenti speciali, pei quali coi di loro regolamenti saranno indicate (2).

Quelle delle arti, e dei mestieri saran date ai soli fanciulli, ed alle sole fanciulle che si addiranno a siffatte occupazioni; e saran date conformi all'arte, o al mestiere a cui ciascuno si addirà. Alle fanciulle tutte in generale poi sarà data l'istruzione dell'arti donnesche.

Art. 4. Tutte le cennate conoscenze saranno impartite con insegnamenti di giorno, di sera, o di festa, secondo che sarà spiegato nella presente legge, e nei regolamenti.

Art. 5. Le scuole diurne saranno obbligatorie per le fanciulle tutte dell'età in appresso indicate; e per quei soli fanciulli dell'età medesima, che non saranno da qualche necessità impediti ad andarvi; ottenendone perciò dispensa dalla commissione municipale, nel modo che sarà prescritto.

Art. 6. Le serotine saranno obbligatorie pei soli fanciulli (3) che, a motivo di necessità inevitabili, saranno, giusta l'articolo precedente, stati dalla commissione municipale ahilitati a mancare alla scuola diurna, ed assistere perciò a quella di sera.

Art. 7. Le festive saranno obbligatorie — 1.º per tutti i fanciulli, e le fanciulle che, abitando fuori del municipio, e non potendo a tal ragione intervenire nelle scuole municipali, avran-

(1) Sarebbe infatti dannoso (siccome abbiamo dimostrato nelle premesse ragioni) il lasciare la parte non piccola dei fanciulli, e delle fanciulle, che vien istruita nelle scuole private (e che d'ordinario è pure la parte più interessante della nazione, perchè la più comoda), abbandonata al non buon metodo, o alla incompleta, e disordinata istruzione, che spesso si dà da veri pedanti, col mal assunto titolo d'istitutori. Tanto più, quanto la prima istruzione, formando la base dello sviluppo mentale, e morale, e quindi della futura condotta, è anche la causa prima del buono, o mal essere di ognuno!

(2) Non essendo necessario che si diano, nè alle fanciulle, le quali avranno invece l'istruzione delle arti donnesche, nè ai fanciulli di taluni stabilimenti, cui tali conoscenze non sarebbero utili; così, in es., ai militari.

(3) Giacchè sarebbe inconveniente il far girare di notte anche le fanciulle.

no necessità di essere istruiti nei soli giorni di festa — 2.º pei fanciulli altresì, e le fanciulle che abitano nel municipio, ma solamente per talune lezioni, che saranno, siccome si dirà, a questi giorni assegnate.

Art. 8. A rendere efficaci le scuole festive di campagna, saran queste dalle stesse commissioni municipali affidate ad appositi cappellani esperti, e probi, i quali, andando a celebrare nelle campagne, istruiranno i fanciulli, e le fanciulle che colà dimorano. Essi saranno perciò convenientemente gratificati, nel modo che sarà fissato dalle commissioni succennate, ed approvato dalle commissioni distrettuali.

Art. 9. Stante lo scopo cui mirano le scuole serotine, e ad evitare le difficoltà, e gli scontri, che quasi di necessità van loro uniti (1), non saranno esse stabilite, se non dietro un' assoluta necessità, riconosciuta, e ragionata dalla rispettiva commissione municipale, e stabilite per la istruzione dei soli maschi, che vi saranno stati autorizzati, nel modo che sarà prescritto nei regolamenti.

Art. 10. A rendere l'istruzione primaria uniforme anche nel clero, dopo che si sarà essa stabilita nei municipii, il Ministro dell' ecclesiastico, a premura di quello dell' istruzione, interporrà le sue insinuazioni ai Vescovi del regno, affinchè, conoscinta la sua utilità, volessero pel bene dei sacerdoti insieme, e del popolo introdurla, per quanto sarà possibile, anche nei seminarii.

Art. 11. Ed ogni Vescovo che accoglierà tali insinuazioni, lo farà conoscere per mezzo dello stesso Ministro a quello della pubblica istruzione in napoli; e questo, non solo ne agevolerà a lui i mezzi, ma sul calcolo approssimativo dei fanciulli che potrà annualmente istruire il sno seminario, gli farà assegnare da Sua Maestà un' annua rendita sui fondi provinciali; del quale assegnamento saranno indicate le proporzioni, e le norme nei regolamenti.

(1) Ed in vero molti sono gli inconvenienti, che accompagnano le scuole serotine. Il principale però è che i fanciulli, stanchi dal travaglio del giorno, o non apprendono, o apprendon male, ed anche facilmente dimenticano ciò che loro s'insegna. Perciò sarà necessario che sian esse il meno possibile in uso; nè si permettano, se non quando sieno del tutto indispensabili. E, permettendosi, bisogna altresì non abilitare ad esse, se non quelli che assolutamente non possono assistere alle scuole del giorno; tranne il solo caso, che si stabilissero anche per gli artigiani, o altri adulti, perchè meglio s'istruissero nelle loro arti, o nei mestieri.

Art. 12. L'istruzione letteraria progressiva sarà impartita a quegli uomini, e a quelle donne, che dopo l'istruzione primaria s'incammineranno alle lettere, alle scienze, o alle professioni (4). Siffatta istruzione sarà agli uomini data nei collegi, nei licei, o negli stabilimenti speciali; ed alle donne, negli educandati, e negli stabilimenti ad esse destinati. E sarà anche diversa per gli uni, e per le altre, non solo secondo il sesso diverso, ma secondo il vario fine cui mira lo stabilimento nel quale è impartita.

Art. 13. L'istruzione dei rami speciali sarà data anche dopo la istruzione primaria, e sarà diversa secondo il vario scopo che ciascuno di tai rami si propone. A questo fine sarà con appositi regolamenti impartita negli stabilimenti rispettivi.

Art. 14. Questi ultimi stabilimenti, se siti in napoli, saran considerati come appendici, o compimenti dell'università, e dipenderanno perciò dalla Commissione generale; salve le eccezioni che saranno appositamente fatte per essi (2).

Art. 15. L'istruzione delle professioni sarà per talune di queste data nei cennati stabilimenti speciali; per altre, nei licei

(1) Sia che ci vadano di propria elezione, sia che di volontà del governo, come noi cercherem fare nella presente legge. Giacchè quando coll'istruzione primaria si è veduto che taluni fanciulli, o fanciulle annunziano capacità a riuscita distinta, se pertengano a famiglie comode, dovrà il governo (ed in sua vece la commissione locale), per quanto sarà possibile, incoraggiare, e spingere i capi di esse a far dai loro fanciulli proseguire l'istruzione; affinchè la di loro melensaggine, o sordidezza non li lasci perire nell'agio, o nell'inerzia. E se pertengano a famiglie povere, dovrà il governo accompagnarli, e sostenerli nell'istruzione progressiva; perchè le piazze franche dei collegi, licei, ed educandati, con saggezza istituite, debbono a questo santo, ed utile fine esser dirette, non a soddisfare l'avidità insaziabile di taluni ricchi, o potenti, i quali usurpano, ed appropriano alla loro maggiore comodità quello ch'è destinato alla virtù impotente!

(2) Ed in vero, se la Commissione generale presiede, e preseler deve a tutta l'istruzione; e se l'università abbracciar dee regolarmente tutte le professioni, anche gli stabilimenti speciali, sian di scienze, o d'arti (comunque per comodità migliore divisi da essa), debbon considerarsi come sue parti, e dipendenti perciò anche dalla detta Commissione. I soli militari posson meritare eccezione, e per la istruzione tecnica solamente, o anche per una parte sola della progressiva, ma non mai per la primaria, la quale, fissata la migliore, dovrà, come dicemmo, esser identica a tutti.

provinciali; e per altre, nella università, secondo che sarà partitamente spiegato (1).

Art. 16. In conseguenza dell' articolo precedente, i licei detterranno non solo l'istruzione primaria, e la letteraria progressiva, ma anche quelle professioni, che potranno con utilità vera esser insegnate in essi, e che vi saranno perciò appositamente autorizzate.

Art. 17. Il perfezionamento, tanto dei rami diversi di scienze, lettere, o arti, quanto dei metodi per insegnarli, ed apprendervi, sarà tentato nella università; e sarà eseguito (nei modi che saranno spiegati), o nella stessa università, o in altri stabilimenti, secondo i rami cui appartiene (2). A qual fine l'università medesima avrà due rami distinti;

(1) Di fatti, siccome le cattedre tutte di medicina, in es., starebber bene nel collegio medico cerusico (per formare così non solo l'unità dell'insegnamento, ma la maggiore agevolezza di questo, e l'utilità dei giovani, per avervi colà mezzi migliori ad apprenderne le teoriche, e la pratica), così si potrebbe dire anche di altre cattedre, le quali senza molto disastare i già eretti stabilimenti, potrebbero unirsi ai rami rispettivi, nel modo che vedremo parlando di esse. Per talune altre poi, che bisognar possono tanto ai rami particolari, quanto all'insegnamento generale (come le matematiche, l'economia, l'agricoltura, ec.) bisognerebbe che fossero, tanto negli stabilimenti particolari, quanto nell'università. E bisognerebbe dippiù che fossero nella università insieme, e nei licei le cattedre, che con vera utilità apprendere si possono nelle provincie. Diciamo con vera utilità, perchè crediamo non utile, ed anzi nocivo il darsi in queste la medicina, la chirurgia, la chimica, ed altre scienze naturali, le quali non possono bene apprendersi nelle provincie, se non altro, per la mancanza dei cadaveri, delle macchine, e dei gabinetti, che sono del tutto indispensabili al buono apprendimento di esse. Posson poi starvi bene le cattedre di legge, perchè non han bisogno, se non di libri, di filosofia, e di parole; quelle di ostetricia, perchè han bisogno di poco apparecchio, e d'altra parte sarebbe impossibile il far venire tutte le ostetriche in napoli ad apprendere tal arte, siccome sarebbe nocivo il lasciarle senza alcuna istruzione. Potrebbe altresì esservi una cattedra di economia pratica, utile a tutti cittadini, e qualche altra. Su queste vedute perciò cercheremo fissare alla meglio nei proprii luoghi le cattedre a mandarsi negli stabilimenti speciali; quelle che potranno stare nei licei; e le altre che ritener deve l'università.

(2) Non che nella sola università bisognasse fare i tentativi di perfezionamento (potendo ognuno fare anche da sè quello che crede poter giovare all'istruzione), ma solo per designare un luogo, ove con cognizione di ciò che si fa, e nei modi che saranno stabiliti, possa ciascuno (dopo aver dimostrata la utilità, o probabilità della sua intrapresa, sia all'accademia d'incoraggiamento; sia alla commissione generale; sia altrimenti) aver i mezzi al tentativo. Giacchè bene spesso accade